

# REGOLAMENTO

## Servizio Educativo Domiciliare e Territoriale

Approvato con Delibera di Giunta n. 30 del 26/09/2024

# REGOLAMENTO

## Servizio Educativo Domiciliare e Territoriale

***L'intervento rientra a pieno titolo nelle strategie da proporre per poter assumere i diritti dei soggetti minorenni e giovani come "strumento" delle progettazioni sociali, educative, di comunità educante che dà voce ai bambini, ai giovani ed alle loro famiglie. L'obiettivo è promuovere azioni e processi di empowerment individuale e di comunità che favoriscano il benessere e lo sviluppo armonico della personalità e di un progetto di vita dei più giovani.***

### Art. 1

#### Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina i principi e le modalità di accesso, erogazione e gestione delle prestazioni relative al Servizio Educativo Domiciliare e Territoriale.

Di seguito la normativa di riferimento:

- Il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, articolo 23, lettera c) relativa agli "Interventi in favore di minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile";
- legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" e successive modificazioni di cui alla legge 28 marzo 2001, n. 149;
- legge 28 agosto 1997, n. 285: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- legge 8 novembre 2000, n. 328: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali" e successivo decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001, n. 158 che ne definisce gli indirizzi strategici e generali;
- Linee di indirizzo per l'affidamento familiare (2012);
- le Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva (2017);
- L.R. 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale";
- L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela di servizi di cittadinanza sociale".

La Regione Toscana ribadisce come l'educativa domiciliare sia *"un intervento che si rivolge a bambini e adolescenti che necessitano di un sostegno educativo.*

*La finalità è quella di favorire e migliorare i rapporti del minore con il contesto di riferimento (famiglia, scuola e tempo libero) isolando e intervenendo, il più precocemente possibile, quei fattori di rischio e disagio ed allo stesso tempo individuando specifici fattori di protezione da rinforzare e su cui poter far leva per il superamento delle difficoltà.*

*L'intervento di sostegno generalmente avviene in collaborazione con la scuola e la stessa famiglia, vista come risorsa da responsabilizzare e coinvolgere attivamente nel processo, nonché attraverso la presenza di un educatore, con funzione di affiancamento. L'intervento si concretizza nella ricerca di occasioni di aggregazione e socializzazione, facilitando anche l'accesso ad una rete di rapporti*

esterni alla famiglia .

*La prospettiva è quella di non considerare esclusivamente la genitorialità come insieme o elenco di specifici compiti finalizzati al benessere del minore, ma come un sistema delicato e complesso ricco di competenze, che nel tempo possono essere apprese e/o consolidate.”*

## **Art. 2**

### **Finalità e obiettivi del Servizio di Educativa Domiciliare**

Trattandosi di un intervento che rientra nel Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza, il Servizio di Educativa Domiciliare persegue le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto del minore di crescere, ove possibile, all'interno della propria famiglia di origine, evitando la sua separazione temporanea e/o definitiva dalla stessa;
- b) sostenere il minore inserito in famiglia affidataria etero familiare curando le relazioni tra minore/famiglia affidataria/famiglia d'origine;
- c) accompagnare il minore, privo di figure di riferimento, in un progetto di autonomia personale in vista della maggiore età;
- d) tutelare il minore che si venga a trovare in situazioni impreviste di pregiudizio e/o di emergenza temporanea tali da porlo in condizioni di rischio per la propria incolumità e che necessita di assistenza primaria;
- e) sostenere il minore diversamente abile favorendone lo sviluppo delle competenze e capacità residue, promuovendone l'inserimento in contesti socializzanti.

Per conseguire le finalità indicate, il Servizio di Educativa Domiciliare si prefigge obiettivi da realizzare prevalentemente nei contesti di seguito indicati:

- sostegno e recupero delle funzioni di cura ed educative dei genitori in casi di temporanea difficoltà nell'esercizio delle stesse, da realizzarsi prevalentemente in contesto domiciliare;
- sviluppo delle competenze individuali e sociali del minore e rinforzo dei fattori di resilienza, da realizzarsi prevalentemente nel contesto territoriale di vita quotidiana;
- protezione e assistenza concreta del minore da realizzarsi in situazioni di necessità temporanea e/o nel corso di incontri protetti, disposti dall'Autorità Giudiziaria;
- sostegno e promozione delle autonomie favorendo la partecipazione ai contesti socializzanti.

## **Art. 3**

### **Progetto di Corresponsabilità Educativa**

Il Progetto di Corresponsabilità Educativa è lo strumento dell'équipe multidisciplinare (Assistente Sociale, Educatore Professionale, Psicologo, ecc.) che indica l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, assistenziali, sociosanitari ed educativi (anche scolastici) finalizzati a promuovere il benessere del minore e a ridurre la situazione di rischio o di pregiudizio nella quale si trova. Tali interventi si rivolgono contemporaneamente al minore, alla sua famiglia, al contesto sociale e alle relazioni in essere o da sviluppare, secondo la metodologia propria del lavoro di rete, potenziata anche dal Programma P.I.P.P.I.

Il Progetto di Corresponsabilità Educativa, sempre redatto in forma scritta e sottoscritto dai soggetti interessati, deve comprendere:

- gli obiettivi da raggiungere;
- le azioni previste;
- i tempi;
- la definizione delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti;
- la verifica (mensile, trimestrale, semestrale).

Il servizio di educativa domiciliare richiede e sottende un importante e continuativo lavoro di équipe, che prevede una collaborazione sinergica tra i vari professionisti, che gestiscono la presa in carico.

## ART. 4

### La presa in carico dell'Educatore Professionale

L'attivazione di un intervento di educativa territoriale richiede l'adozione di strategie comunicative e modelli di cooperazione che esaltino la presa in carico da parte dell'intera équipe, nel rispetto delle diverse competenze professionali, che andranno ad integrarsi.

Di seguito le fasi di attivazione di un progetto di educativa domiciliare o di un incontro protetto:

- incontro di presentazione della situazione tra Assistente Sociale ed Educatore Professionale,
- incontro di presentazione dell'Educatore Professionale all'utente ed alla sua famiglia e condivisione delle finalità del suo intervento,
- periodo di osservazione (della durata di un mese circa) al termine del quale l'Educatore Professionale redige il suo Progetto Educativo ed invia all'Assistente Sociale la bozza del Patto di Corresponsabilità Educativa, da condividere con gli altri componenti dell'équipe e da definire con la famiglia e il/i minore/i<sup>1</sup>,
- in caso di minore affidato ai Servizi Sociali l'incontro di verifica tra l'Assistente Sociale e l'Educatore Professionale avrà una cadenza bimestrale. In tutti gli altri casi le verifiche verranno effettuate con cadenza trimestrale,
- al compimento del diciottesimo anno di età, con l'interruzione dell'intervento di educativa, verrà effettuato l'accompagnamento nel passaggio ai servizi territoriali per gli adulti, laddove necessario.

La presa in carico dell'Educatore Professionale e la modulistica che deve redigere non variano in caso di intervento di Educativa di Gruppo (per ogni utente/famiglia dovrà redigere Progetto Educativo e bozza di Patto di Corresponsabilità Educativa).

Qualora si rappresenti la necessità di anticipare l'incontro di verifica, l'operatore (AS/ED.Prof.le) invierà una richiesta scritta (e-mail) al professionista di riferimento, dandone comunicazione anche al suo Coordinatore Educativo/Pedagogico.

Modello in allegato al presente documento le cui fasi sono le seguenti:

- analisi situazione (sintesi osservazione)
- individuazione obiettivi (sia generali dell'équipe che specifici dell'intervento educativo)
- individuazione metodi ed azioni

<sup>1</sup> Il Coordinatore della Cooperativa, che avrà in gestione il Servizio Educativo per conto dell'Ente, provvederà a raccogliere la documentazione prodotta dall'educatore e a metterla, all'occorrenza, a disposizione del Servizio Sociale.

- individuazione risorse
- verifica.

## Art. 5

### TIPOLOGIE D'INTERVENTO

Le prestazioni sono di natura socio-educativa e vengono svolte prevalentemente al domicilio di famiglie dove sono presenti uno o più minori, anche in condizione di disabilità certificata, che esprimono un disagio o sono a rischio di devianza sociale. Tali prestazioni perseguono obiettivi sia di prevenzione che di sostegno e sono diretti al minore ed alla famiglia, in un'ottica preventiva di potenziamento delle abilità genitoriali e di sostegno alle condizioni di vulnerabilità e di povertà educativa.

### DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

#### 1. Genitori e figli:

L'intervento è svolto prevalentemente nel contesto domiciliare ed è rivolto a minori con fragilità familiari, con finalità di accompagnamento del genitore all'apprendimento della funzione educativa e al suo affiancamento nella realizzazione dei quotidiani compiti genitoriali di accudimento ed educazione dei figli, per un tempo specificato nel progetto.

Questa tipologia di intervento si articola nelle seguenti prestazioni che vanno declinate nel **Patto di corresponsabilità**:

- a) realizzazione, propedeutica all'apprendimento da parte dei genitori, delle pratiche di cura quotidiana del minore (attività di igiene personale, preparazione e somministrazione pasti, predisposizione e cura dell'ambiente di vita, introduzione e gestione dei ritmi quotidiani di vita del minore);
- b) accompagnamento dei genitori nello svolgimento autonomo delle attività di cura quotidiana del minore nell'ambiente familiare e nei connessi rapporti con il contesto sociale: visite mediche/vaccinazioni, accesso e frequenza del nido/scuola, acquisto dei beni necessari ecc.;
- c) realizzazione di attività ludiche e di socializzazione con il minore propedeutiche all'apprendimento di tali attività da parte dei genitori ;
- d) accompagnamento dei genitori nello svolgimento autonomo delle attività ludiche e di socializzazione con il figlio.

#### 2. Minori:

L'intervento, svolto prevalentemente nel contesto territoriale di vita quotidiana e rivolto a tutti i minori, ha la finalità di affiancare il minore nell'acquisizione di competenze individuali, nella cura di sé, sociali, nella relazione coi pari e gli adulti e di problem solving. Questa tipologia di intervento si articola nelle seguenti prestazioni che vanno declinate nel Progetto Educativo:

- affiancamento e accompagnamento del minore nello svolgimento dei propri compiti quotidiani: cura di sé e della propria persona, impegni scolastici e di apprendimento, gestione dei momenti e dei ritmi della giornata, predisposizione e cura dei propri ambienti di vita;
- attività di informazione/formazione del minore volta a prevenire i comportamenti a rischio;
- predisposizione e gestione di attività con il minore dirette a favorire la comprensione delle

COeSO Società della salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Area Grossetana

Sede Amministrativa: Via Damiano Chiesa, 12 - 58100 Grosseto - Tel. 0564 43921 - Partita Iva 01258070539

[www.coesoareagr.it](http://www.coesoareagr.it)

- situazioni problematiche che incontra e ad attivare le azioni necessarie per affrontarle;
- predisposizione, gestione e conduzione di gruppi di pari per attività ludico-creative mirate rispetto alle necessità del minore;
  - realizzazione di azioni mirate all'inserimento del minore in gruppi organizzati del territorio o informali del suo ambiente di vita;
  - realizzazione di azioni volte alla conoscenza di possibili reti e persone solidali e conseguente loro attivazione a sostegno della vita quotidiana del minore.

## Art. 6

### Incontri Protetti/Osservati

L'incontro protetto o l'incontro vigilato sono modalità di visita tra genitori e figlio/i, prescritti dall'Autorità Giudiziaria, laddove vi sia un'accesa conflittualità tra le figure genitoriali o di pregiudizio per i minori, a garanzia del mantenimento del legame affettivo con il genitore non collocatario e della bi-genitorialità; esso è svolto in "spazio neutro" individuato dal Servizio Sociale con la necessaria presenza dell'Educatore Professionale che dovrà garantire la tutela dei ragazzi e ed un adeguato setting educativo-pedagogico.

Questa tipologia d'intervento si articola nelle seguenti modalità:

- **INCONTRO PROTETTO:** l'Educatore Professionale è vincolato a svolgere l'intervento esclusivamente in un luogo neutro sicuro, tutelando il minore in un contesto di controllo, effettuando un'osservazione diretta sulla qualità della relazione genitore/i -figlio/i, che verrà riportata nel report/diario degli incontri. Successivamente qualora richiesto dall'AG, si dovrà relazionare sull'andamento generale tenendo conto dei report. In alcuni casi è possibile che l'Educatore debba accompagnare il minore all'incontro protetto.
- **INCONTRO OSSERVATO/VIGILATO:** l'Educatore Professionale ha la possibilità di svolgere il proprio intervento in setting variabili (presso il domicilio, luoghi aperti della città, ludoteche, parchi, etc...) a garanzia del diritto di visita, promuovendo l'acquisizione di competenze e responsabilità educative anche attraverso la modulazione "dell'educatore vicino/lontano". Dall'osservazione si dovrà successivamente relazionare sull'andamento degli incontri e, laddove la tipologia d'incontro si trasformerà in educativa domiciliare, l'Educatore Professionale provvederà a definire il suo progetto d'intervento ed una bozza del Patto di Corresponsabilità Educativa (art.4).

Durante gli incontri, in caso di comportamenti pregiudizievoli o di non rispetto del regolamento da parte dei genitori, l'educatore professionale ha la facoltà di interrompere l'intervento dandone successiva comunicazione al proprio coordinatore ed al Servizio Sociale.

## **PROGETTO EDUCATIVO**

- **ANALISI DELLA SITUAZIONE**
  - **INFORMAZIONI UTENTE/FAMIGLIA**
  - **INDIVIDUAZIONE RISORSE EL TERRITORIO**
  - **INDIVIDUAZIONE RISORSE SERVIZIO O STRUTTURA**
  
- **INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI**
  - **OBIETTIVO GENERALE (DELL'E'QUIPE)**
  - **OBIETTIVI SPECIFICI**
  
- **INDIVUAZIONE METODOLOGIE ED AZIONI (PER OGNI OBIETTIVO SPECIFICO)**
  
- **INDIVIDUAZIONI RISORSE**
  
- **VERIFICA**